



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

Comunicato stampa

Università Cattolica del Sacro Cuore
Inaugurazione dell'Anno Accademico 2013-2014
Roma, 19 novembre 2013

Omelia pronunciata da Sua Eccellenza Mons. Angelo Vincenzo Zani
Segretario della Congregazione per l'Educazione Cattolica

Chiesa Centrale

(At 2,1-11; Sal 103; Gv 15,26s.; 16,12-15)

“La Chiesa (...) grazie alle sue Università Cattoliche e al loro patrimonio umanistico e scientifico, esplora i misteri dell'uomo e del mondo, rischiarandoli alla luce che le dona la Rivelazione”. Queste espressioni della Costituzione Apostolica *Ex corde Ecclesiae* (n. 3) ci fanno comprendere il senso e il valore che può avere la celebrazione eucaristica come momento ecclesiale forte nell'inaugurazione del nuovo anno accademico e ci ricordano, in particolare, che l'Università Cattolica, nata dal cuore della Chiesa e in essa sempre radicata, è un centro incomparabile di creatività e di irradiazione del sapere per il bene dell'umanità.

La nostra preghiera comunitaria, sostenuta dalla parola di Dio e corroborata dal cibo eucaristico, è fondamento dell'impegno spirituale e intellettuale dentro una istituzione accademica che, per vocazione, offre un apporto specifico alla nuova evangelizzazione della Chiesa. Illuminano e danno vigore alla nostra riflessione sul lavoro in università i brani della Sacra Scrittura che sono stati proclamati.

Gli Atti degli Apostoli narrano che mentre si conclude il giorno di Pentecoste irrompe lo Spirito Santo, presentato come pienezza e compimento della promessa di Gesù. Come vento gagliardo riempie tutta la casa e invade tutti i presenti; come fuoco teofanico assume l'aspetto di lingue di fuoco che comunicano il potere di una parola infuocata, in molteplici lingue. L'evento avviene in un luogo limitato e coinvolge un numero ristretto di persone, ma da questo momento, a partire da quelle persone, ha inizio un'opera evangelizzatrice dalle sconfinite dimensioni. Il dono della parola, primo carisma suscitato dallo Spirito, è finalizzato alla lode del Padre e all'annuncio, perché tutti, per la testimonianza dei discepoli, possano aprirsi alla fede e rendere gloria a Dio. Due caratteristiche contraddistinguono la nuova capacità di comunicazione elargita dallo Spirito: in primo luogo essa è *comprensibile* a ciascuno e realizza l'unità di tutti i presenti; in secondo luogo *spiega in profondità* ogni cosa. Così lo Spirito irrompe e trasforma il cuore dei discepoli rendendoli capaci di intuire, seguire, testimoniare le vie di Dio per guidare tutte le genti alla piena comunione con lui e tra loro.

Il brano del Vangelo di Giovanni ci fa vedere che, preparando i discepoli alla sua dipartita, Gesù prospetta loro chiaramente l'ostilità e l'odio del mondo, fino alla persecuzione, ma promette loro il conforto dello Spirito Santo. Gesù invierà dal Padre il 'Paraclito' che si innesterà in quella sorta di 'processo' permanente intentato dal mondo contro i discepoli. Lo Spirito confermerà i discepoli nell'intimo ed essi potranno così conoscere più profondamente Gesù, alla luce di quanto hanno vissuto con lui *“fin dal principio”*, ed avere il coraggio di testimoniare al mondo (15,26s.). Lo Spirito insegnerà,

inoltre, “*molte cose*” che Gesù non ha potuto comunicare loro, perché ancora troppo immaturi nella fede e nella conoscenza delle vie di Dio, e li “*guiderà alla verità tutta intera*”. Il Paraclito, dunque, “*si farà guida nel cammino*” verso la pienezza della verità, e “*annuncerà le cose future*”, dice il testo. In altri termini, aiuterà ad attualizzare in ogni epoca la parola e l’opera di Gesù, che sono una cosa sola con la parola e con la volontà del Padre.

La discesa dello Spirito Santo è uno sconvolgimento paragonabile a una seconda creazione; siamo di fronte ad una vera inondazione di grazia che spezza ogni barriera tra cielo e terra e instaura una comunione totale. E’ compito di noi cristiani, fatti creature nuove col Battesimo e confermati nello Spirito, non rendere vana la grazia che ci è stata donata, ma far sì che porti frutti abbondanti.

Queste pagine della parola di Dio non hanno per noi un valore soltanto spirituale, ma riscaldano il cuore, illuminano la mente e imprimono un orientamento e una prospettiva speciale anche al nostro lavoro accademico. Esse ci dicono che lo Spirito trasforma la mente e il cuore degli Apostoli, fa comprendere in profondità le cose presenti e future e guida tutti gli uomini all’unità.

L’università è un’istituzione finalizzata al servizio della verità. Se l’insegnamento superiore serve a formare gli studenti alla vita professionale e ad essere cittadini responsabili, questi obiettivi non sono pienamente raggiunti se non attraverso la finalità gerarchicamente primaria, che è il *gaudium de veritate*¹ a cui lo Spirito conduce. Per questo la Costituzione *Ex corde Ecclesiae*² indica come impegno prioritario di una università cattolica quello di consacrarsi «senza riserve alla *causa della verità*»³, perché attraverso di essa la Chiesa possa «esercitare una *diakonia* della verità in seno all’umanità»⁴, rispondendo alle sfide del tempo presente e trasmettendo una cultura propria e originale, quale prezioso contributo alla vita della comunità sociale e civile⁵.

La parola di Dio ci insegna che questo servizio alla verità deve essere “disinteressato” e scevro da ogni forma di strumentalizzazione, deve promuovere il dialogo tra fede e ragione, favorire l’«integrazione della conoscenza»⁶ e coltivare una dimensione etica⁷. Questo impegno, assunto in ambito universitario, risponde alle sfide della cultura attuale, offrendo l’unità della conoscenza⁸ come antidoto alla crescente atomizzazione del sapere⁹; allo stesso tempo, esso fa comprendere che il positivismo galoppante e l’utilitarismo della cultura sono fenomeni provocati anche dalla rottura del rapporto con Dio: rottura che va sanata. Pertanto, occorre introdurre nelle forme di razionalità oggi predominanti anche la ragione “contemplativa”, che è sempre aperta alla ricerca della verità.

Tra i doni dello Spirito Santo vi sono la “sapienza” e l’“intelletto”, che non alimentano solo la vita spirituale, ma possono dare un grande contributo a chi opera in ambito accademico. Gli Apostoli, ripieni di Spirito, hanno compreso in profondità il senso della salvezza operata da Cristo e hanno dato inizio alla diffusione dell’annuncio cristiano. La capacità di ‘*intelligere*’ (= *intus-legere*), cioè saper andare oltre, superare l’ovvietà per scavare e penetrare nella radice delle questioni del sapere e della scienza deve diventare un tratto caratteristico che accompagna l’insegnamento e lo studio in università, per evitare la

¹ Secondo la parola di Sant’Agostino, *Confessioni*, L. X, XXIII, 33.

² GIOVANNI PAOLO II, Costituzione Apostolica *Ex corde Ecclesiae* sulle Università cattoliche, 15 agosto 1990, AAS 82 (1990) 1475-1509 (d’ora in poi citeremo *ECE*).

³ *ECE*, n. 4.

⁴ BENEDETTO XVI, *Discorso ai rappresentanti del mondo universitario cattolico*, Università cattolica d’America, Washington, 17 aprile 2008.

⁵ Cf. BENEDETTO XVI, *Regina coeli*, Pavia, Spianata “Orti dell’Almo Collegio Borromeo”, 22 aprile 2007.

⁶ *ECE*, n. 16 e 17.

⁷ *ECE*, n. 18.

⁸ Cf. BENEDETTO XVI, *Discorso ai partecipanti all’incontro europeo dei professori di Università*, Roma, 23 giugno 2007.

⁹ Cf. L. WATERS, *L’éclipse du savoir*, Paris, Allia 2008.

riduzione del sapere e della verità a ciò che è immediatamente sensibile, misurabile e utile. Nell'Università Cattolica, oltre a questo, deve essere costante la preoccupazione di non staccare la ragione dalla sua sorgente trascendente. Il mistero della rivelazione cristiana dischiude, infatti, al sapere una prospettiva nuova: creato a immagine di Dio, l'uomo non può salvaguardare il suo proprio essere se non riferendolo alla sua origine divina. Ciò che è vero dell'uomo nella sua integralità, si verifica della sua ragione.

Il messaggio biblico può aiutare l'università a superare la crisi attuale; se risaliamo all'origine dell'università stessa, dove la fede aveva dichiarato possibile la ricerca della verità e, più ancora, obbligava a questa ricerca, perché la fede è, per natura sua, una domanda di intelligenza (*fides quaerens intellectum*)¹⁰. Lo studio e la ricerca vissuti alla luce della fede non solo non riducono la libertà investigativa, ma aiutano ad "allargare i confini della ragione" e ad arricchirla sempre di più, perché il dialogo tra fede e ragione, se non si riduce a sterile esercizio intellettuale, raggiunge la situazione concreta dell'uomo, e su di essa può sviluppare una riflessione che conduce alla verità ontologica della persona¹¹.

Se il sapere scientifico si apre alla sapienza allora questo passaggio fa ritrovare alla ragione la sua dimensione trascendente e religiosa e fissa un punto interiore di unità da cui l'uomo può aprirsi alla fede. In questa prospettiva l'università fa scoprire a tutti – docenti, studenti, ricercatori e amministratori – che l'uomo creato da Dio è destinato a qualcosa di più grande di sé, a Dio stesso, e la ragione è aperta alla luce della fede¹²; ma allo stesso tempo, fa prendere coscienza che l'uomo è più fragile di quel che non si creda, che le sue convinzioni e le sue attività richiedono un riferimento e una stabilità che non possono, ultimamente, venire che da Dio e dalla religione. Una delle conseguenze più rilevanti di una tale visione è una nuova unità del sapere che scongiura l'iperspecializzazione e rende possibile una «ricerca 'sinfonica' della verità»¹³. In questo senso, il lavoro quotidiano di una università cattolica, sulla base del costante dialogo della ragione e della fede, aiuterà a scoprire l'unità intrinseca che lega le diverse branche del sapere¹⁴, e l'università sarà un vero «laboratorio» dove la persona cresce nella sua integralità.

Ma il dono che Cristo Risorto ha propiziato nella Pentecoste è soprattutto uno Spirito di amore. Si comprende allora che l'allargamento della ragione alla saggezza e alla luce della fede non è ancora tutto, in quanto la conoscenza non può mai essere limitata ad una concezione soltanto logica, dove la ragione parla a se stessa ed esclude tutto ciò che le è estraneo, ma deve entrare in una visione dove la ragione include l'amore. In altre parole, è per l'amore e nell'amore che l'uomo moderno può passare dal soliloquio freddo al calore del dialogo, poiché «la persona umana» non si realizza se non «nella verità e nell'amore»¹⁵. E la conoscenza sincera della verità porta a scoprire la libertà e il bene e invita ad investire tutto della propria persona per diffonderlo intorno a sé, diventando protagonista nel mondo, definito dal Concilio Vaticano II "*spatium verae fraternitatis*".

All'inizio del nuovo anno accademico è bene tornare allo spirito delle origini dell'Università Cattolica del Sacro Cuore perché orienti e finalizzi l'impegno intellettuale e scientifico e perché questa istituzione sappia offrire anche nelle circostanze odierne

¹⁰ Cf. BENEDETTO XVI, *Udienza generale*, 21 ottobre 2009.

¹¹ Cf. BENEDETTO XVI, *Discorso ai partecipanti al VI simposio europeo dei docenti universitari*, Roma, 7 giugno 2008.

¹² Con audacia, Benedetto XVI mette faccia a faccia «l'universalità di Dio e l'universalità della ragione aperta a Lui» (Discorso al mondo della cultura, Collège des Bernardins, Parigi, 12 settembre 2008).

¹³ BENEDETTO XVI, *Discorso agli insegnanti e agli studenti dell'Università di Parma*, Parma, 1 dicembre 2008.

¹⁴ Cf. BENEDETTO XVI, *Discorso per l'inaugurazione dell'anno accademico all'Università Cattolica del Sacro Cuore*, Milano, 25 novembre 2005.

¹⁵ BENEDETTO XVI, *Discorso ai partecipanti all'incontro europeo dei docenti d'Università*, 23 giugno 2007.

l'originalità delle intuizioni che l'hanno fatta sorgere e le caratteristiche identitarie che sempre l'hanno accompagnata.

Padre Agostino Gemelli ha scelto il nome del Sacro Cuore per la nascente istituzione accademica non come affermazione di pietà, ma come fondamento di carattere programmatico; il suo obiettivo era di cooperare, secondo le intenzioni della Chiesa, alla realizzazione del Regno di Cristo nel mondo, che è Regno d'amore, col mezzo precipuo dell'educazione cristiana. Oggi potremmo rileggere questo intendimento come il contributo della cultura e della scienza alla "nuova evangelizzazione".

In questa prospettiva, risultano ancora di grande attualità i punti fermi sui quali è stato impostato da P. Gemelli il progetto formativo affidato all'Università, e cioè: la singolarità della persona umana, accolta, rispettata e valorizzata nel suo itinerario educativo; la centralità dell'opera e dell'insegnamento di Gesù Cristo, senza del quale nessuna azione educativa può dirsi cristiana; la necessità di un impegno serio e rigoroso nello studio, anche se esso comporta sacrificio; la ricerca di un equilibrio personale, come frutto di una sintesi unitaria che ogni studente deve costruire lungo il suo iter universitario; la coltivazione di una vita interiore in cui ogni studente trova il luogo della sua piena maturazione e della formazione integrale.

La Scrittura ci dice che Dio è presente ed operante in mezzo a noi con il suo Spirito: nulla e nessuno è escluso dalla sua azione salvifica. I doni dello Spirito esprimono il suo amore, che dà valore di eternità a ciò che noi facciamo nel tempo. Dio, dunque, è presente anche in università e se lo lasciamo agire rende più significativo il nostro vivere e pensare.

Affidiamo al Signore il nuovo anno perché sia un tempo di crescita personale e comunitaria. Chiediamo allo Spirito Santo che rinnovi in ciascuno le energie intellettuali e spirituali per superare gli ostacoli del cammino accademico, onde poter vivere il percorso universitario come un vero laboratorio in cui maturano le virtù umane e cristiane e vengono forgiate personalità capaci di testimoniare la propria fede sia nell'ambito della Chiesa come in quello della cultura e della società.

+ A. Vincenzo Zani